Nuove e significative convergenze unitarie negli enti locali

Cagliari: voto favorevole del PCI dopo trenta anni

Il bilancio rispecchia le novità presenti nel programma della maggioranza - Una forte volontà di rinnovamento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Per la prima volta dopo tanti anni, dal periodo in cui a liberazione avvenuta era in carica una giunta autonomistica, i comunisti hanno votato il bilancio del Comune di Cagliari.

Come hanno sottolineato nei loro interventi i compagni Mario Costenaro, Francesco Cocco e Licio Atzeni, si tratta di un fatto nuovo che costituisce il primo, impegnativo appuntamento dopo l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche presentate dal sindaco socialista compagno Salvatore Ferrara.

Attraverso il bilancio di previsione per il 1978 (la cui presentazione in Consiglio è avvenuta con forte ritardo a causa della verifica politica protrattasi per molte settimane) si è data concretezza alle linee programmatiche concordate tra i partiti della nuova maggioranza.

Ma cosa comprende di nuovo, rispetto ai precedenti atti amministrativi del Comune, questo bilancio 1978?

Risponde il compagno Mario Costenaro: «Il bilancio rispecchia le novità presenti nel programma dell'amministrazione. Vi è il riconoscimento della situazione di emergenza economica in cui si trova non soltanto il capoluogo regionale, ma tutto il suo entroterra.

Il Comune non può intervenire direttamente su questi fatti, ma può predisporre quei servizi sociali quelle misure di risanamento del territorio che aiutano i lavoratori ed i cittadini tutti ad affrontare meglio la grave situazione attuale. Vengono inoltre introdotti dei criteri di selezione rigorosa della spesa attraverso la concentrazione dei finanziamenti in alcuni settori fondamentali, a differenza dei criteri prevalsi nel passato.

Era finora prevalsa la logica di una spartizione dei fondi disponibili tra i singoli assessorati, con tutte le evidenti conseguenze negative: dispersione, clientelismo, mancanza di coordinamento, ecc.

Si è inoltre compiuto uno sforzo, anche se in modo ancora insoddisfacente, per definire dei programmi di intervento pluriennali, indispensabili sei problemi di notevole consistenza vogliono essere realmente risolti e non affrontati episodicamente. Ci riferiamo in modo particolare ai programmi per le scuole, gli asili nido, le strutture culturali, la casa, l'acquisizione di aree edificabili, che costituiscono gli impegni fondamentali del comune».

Come si inserisce questo bilancio, approvato dalla nuova maggioranza con i comunisti, nelle disposizioni per la finanza locale recentemente approvate dal Parlamento e promulgate dal governo?

Ecco la risposta del compagno Francesco Cocco: «La novità più rilevante è costituita dall'obbligo di realizzare bilanci in pareggio. Un tale impegno è stato assunto per mettere fine ai disavanzi finanziari dei comuni. Anche a Cagliari i disavanzi hanno raggiunto cifre insostenibili.

Con un bilancio in effettivo pareggio, l'amministrazione del capoluogo avrà a disposizione circa 19 miliardi per spese di investimento, cioè per interventi attivi. Una somma indubbiamente notevole, superiore alle disponibilità che il Comune poteva vantare in passato, e che dovrebbe consentire di affrontare concretamente alcuni grossi problemi, in primo luogo gli assetti civili, i servizi sociali, la crisi idrica e alcuni settori importanti dell'assistenza come quello degli anziani».

Quali prospettive esistono perché gli impegni definiti concretamente attraverso il bilancio, trovino pratica attuazione?

«Noi crediamo — risponde infine il compagno Licio Atzeni — che attraverso l'accordo politico sia venuta alla luce una consistente volontà di rinnovamento. Non ci nascondiamo le difficoltà. Vi sono resistenze, specialmente nella Democrazia cristiana, che potrebbero dare luogo ad un rallentamento dell'attività amministrativa.

Sarà impegno fondamentale dei comunisti intervenire nel consiglio e nei vari organi amministrativi, ed anche nella città, mobilitando i lavoratori e le popolazioni dei quartieri, perché l'attuazione degli impegni concordati proceda con la massima sollecitudine.

Con la realizzazione del decentramento, pensiamo che si darà un forte impulso all'avvio del programma di rinnovamento di Cagliari, con la viva e diretta partecipazione di tutte le componenti della sua popolazione».

Giuseppe Podda

Si astiene la DC sul bilancio delle sinistre a Cosenza

Una novità politica di grande rilievo per i futuri rapporti fra i partiti

Dal nostro corrispondente

COSENZA — A conclusione di un ampio dibattito protrattosi per diverse sedute e che ha impegnato a fondo tutte le forze politiche rappresentate (ci sono stati complessivamente oltre venti interventi), il consiglio comunale di Cosenza ha approvato il bilancio di previsione 1978.

Hanno votato a favore del bilancio il PCI, il PSI, il PSDI e il PdUP, ossia i quattro partiti che costituiscono la maggioranza di sinistra a Palazzo dei Bruzi. Ma il fatto politico più importante e costituito dal voto d'astensione espresso dalla Democrazia cristiana. E' la prima volta infatti che l'opposizione democratica cristiana si astiene sul bilancio comunale. In tutti gli altri anni la DC aveva sempre votato contro.

A determinare questo nuovo e significativo atteggiamento della DC cosentina sono stati la grande apertura e il notevole equilibrio contenuti dalla relazione politica del documento contabile elaborata dalla giunta e letta durante la prima seduta del consiglio dedicata al bilancio dall'assessore alle Finanze, compagno Antonio Rugiero.

In essa praticamente si ribadiva più volte la necessità che per uscire dalla crisi occorre uno sforzo unitario di tutte le forze politiche democratiche e in particolare della Democrazia cristiana cui, essendo il partito di maggioranza relativa, si riconosce ovviamente un ruolo determinante nella gestione della città.

All'invito unitario della giunta di sinistra la Democrazia cristiana ha ora risposto in termini positivi. Tutto questo lascia supporre che da oggi in poi i rapporti tra maggioranza ed opposizione al Comune di Cosenza improntati finora proprio per responsabilità della DC ad una rigida e a volte punigliosa contrapposizione frontale, cambieranno in maniera sensibile.

Sul significato politico e sul nuovo e positivo atteggiamento assunto dalla Democrazia cristiana a Cosenza, il compagno Antonello Costabile, segretario del comitato cittadino del nostro partito, ci ha rilasciato questa dichiarazione: «Il voto di astensione sul bilancio comunale dato dalla DC rappresenta una novità politica significativa nella vita cittadina.

La sua importanza sta nel fatto che non si tratta di un voto tecnico ma di un voto politico che, a detta degli organismi dirigenti cittadini del partito scudo crociato deve aprire una fase nuova nei rapporti fra la maggioranza e la DC. La scelta della contrapposizione fatta dalla DC cosentina dopo il 15 giugno viene perciò abbandonata e superata e nuovo slancio acquista il processo politico unitario.

Nel determinare questa svolta hanno pesato i primi risultati positivi della nuova amministrazione, la costante ricerca e pressione unitaria svolta da essa, e in primo luogo dal nostro partito per stabilire con la DC un dialogo e un'intesa sulle cose da fare e sui problemi politici in generale, anche quando essa ricercava invece lo scontro.

Altrettanto hanno pesato i fatti politici generali e le nuove maggioranze di governo realizzate a livello nazionale e regionale con il partito comunista, l'esigenza della lotta unitaria contro il terrorismo e la violenza. Questo intreccio di motivi nazionali e locali sta alla base del nuovo atteggiamento della DC: è cresciuta la coscienza della crisi nazionale e cittadina e l'esigenza di superarla attraverso l'impegno concorde di tutte le forze democratiche».

Oloferne Carpino

PALERMO - Riguarda l'anno 1977

Approvato l'esercizio del «Banco di Sicilia»

La relazione del presidente De Martino - Sconcertante giustificazione per il «vuoto» amministrativo

PALERMO — La normalizzazione della gestione del Banco di Sicilia (il cui consiglio di amministrazione è scaduto da oltre dieci anni), secondo il presidente dell'istituto di credito, non avrebbe «influito sulla perseverante, serena operatività dell'istituto». La lunga «prorogatio», anzi, sarebbe rimasta in tutti questi anni un «fatto essenzialmente esterno» al Banco.

Con tale sconcertante affermazione il presidente del Banco di Sicilia, dottor Ciro De Martino ha chiuso ieri mattina la sua relazione davanti al consiglio generale dell'istituto di credito, che ha poi esaminato ed approvato il bilancio relativo all'esercizio 1977.

Nel suo rapporto De Martino ha sottolineato che tra i sindacati sui temi della politica salariale e della mobilità sono emerse posizioni che, se coerentemente difese, ha detto, rappresentano una grande svolta in favore degli interessi generali del paese: una scelta che si riferisce — ha aggiunto — in una fase storica caratterizzata da contrasti, anche profondi sul futuro della società, ma tendenzialmente «propizia alla coesione e a una gestione concordata, più equa e più coerente del sistema».

Per ora, ha detto il presidente del Banco, appare indispensabile dare concreta e più celere attuazione alle misure già adottate ai numerosi progetti speciali da tempo varati, alle leggi delle quali si è sostanziato un abbozzo di programmazione economica: la legge di riconversione industriale, la legge 183 per il Mezzogiorno che — ha rilevato De Martino — dopo due anni dalla promulgazione e ancora ben lontana dall'essere operante, la legge «quadrifoglio» per la agricoltura e, con opportune modifiche, quella per l'occupazione giovanile.

Inoltre il presidente del Banco di Sicilia ha sottolineato la necessità di rendere concreto l'atteso rilancio dell'edilizia, la cui grave e persistente involuzione restringe le possibilità di ripresa del sistema economico.

Analoghe, preoccupate considerazioni ha fatto il presidente dell'Irfis, istituto regionale per il finanziamento all'industria, nella relazione al bilancio '77: la crisi — ha detto Nino Mucciofi — è esplosa nel cuore dei poli di sviluppo; i ritardi nel completamento delle leggi sugli incentivi al Meridione, hanno fortemente condizionato le possibilità di operare nella auspicata azione di stimolo sugli investimenti della piccola e media industria. La crisi di alcune e grandi imprese pone, quindi, una grossa ipoteca sulle risorse complessive del paese riducendo le possibilità di finanziamento di altre iniziative anche nel Mezzogiorno.

Lo ha deciso il tribunale dell'Aquila accogliendo in parte le tesi difensive

Sette condanne e 33 assoluzioni per gli operai della Sit-Siemens

La sentenza ascoltata da un folto pubblico nel quale erano molti compagni degli imputati Sarà presentato appello per le condanne - Una scelta positiva ma non priva di contraddizioni

Una recente manifestazione delle operaie Sit Siemens per le vie dell'Aquila

L'AQUILA — Sette condanne e 33 assoluzioni questo il verdetto emesso dal tribunale dell'Aquila in relazione al processo svoltosi a carico di operai e dirigenti sindacali della Sit Siemens. Le pene inflitte ai sei lavoratori (per la precisione sei donne e un uomo) variano da 15 giorni a 2 mesi di reclusione con la sospensione condizionale e la non menzione.

La lettura della sentenza fatta a tarda notte dal presidente Tentarelli (giudici a latere Taleri e Tatozzi) dopo tre ore di permanenza nella camera di consiglio, è avvenuta in un'aula affollata di cittadini, Dirigenti politici e sindacali, giovani della FGCI e degli altri movimenti giovanili, amministratori e semplici dei comuni di provenienza degli imputati e soprattutto centinaia e centinaia di lavoratrici e lavoratori della Siemens che, messisi in permesso personale, hanno voluto testimoniare fino al termine del processo la loro fraterna solidarietà ai compagni di lavoro ingiustamente processati.

La sentenza, accolta con un certo stupore dalla folla, che riduceva attendeva una assoluzione generale, è stata variamente commentata. Per alcuni avvocati del collegio di difesa si tratta di una sentenza positiva anche se non priva di alcuni elementi di contraddizione. In verità, occorre dire che anche se al tribunale è mancato il coraggio di portare fino in fondo valutazioni e giudizi indubbiamente importanti contenuti nella sua decisione — soprattutto in considerazione della lavoro tutt'altro che apprezzabile svolto dall'ufficio del pubblico ministero — la sentenza presenta aspetti di notevole valore. Il tribunale, infatti, ha mandato assolti tutti gli accusati di picchettaggio e i sindacalisti imputati di violazione di domicilio per essere entrati in fabbrica a tenere assemblee perché i fatti non costituiscono reato.

Le sette condanne su oltre 60 capi di imputazione sono state emesse per singoli episodi ma, come abbiamo detto, sono state accompagnate dalla concessione di tutti i benefici di legge e dal riconoscimento delle attenuanti per «*avere agito per motivi di particolare valore morale e sociale*». Ciò sta a significare che il tribunale, anche in questo secondo caso, ha riconosciuto la validità di quelle lotte, dimostrando di avere compreso che la durezza dello scontro fu dovuta non a un desiderio di violenza che le masse operaie hanno sempre respinto, ma al clima di tensione che forze interne ed esterne alla direzione aziendale avevano tentato di creare. Sono così caduti i principali capi di imputazione con i quali la Siemens con le sue denunce aveva tentato di instaurare un clima di paura e di divisione allo scopo di rendere gli operai subalterni ad una politica di sfruttamento.

Conosciuta la sentenza la segreteria della federazione comunista ha emesso un comunicato, diffuso questa mattina in fabbrica nel quale tra l'altro è detto:

«*Si tratta di un risultato importante per il movimento operaio e di un segno di riscatto delle nostre popolazioni dalla subordinazione e dal la paura. La sentenza consente di sottolineare l'avanzata del processo di democratizzazione all'interno della magistratura e riconferma la fiducia nelle istituzioni repubblicane, per la cui difesa il movimento dei lavoratori si è battuto e continua a battersi contro la violenza ed il terrorismo*».

«*Restera l'amarezza* — continua il comunicato della segreteria — *per la condanna di sette lavoratori ai quali a nome del Partito Comunista Italiano ancora una volta vogliamo esprimere piena solidarietà, nella certezza che la sentenza di appello riconoscerà la loro piena innocenza, portando fino in fondo e a maggiore concretezza l'impostazione positiva che ha ispirato l'attuale decisione*».

Discutibile sentenza a Sulmona sul parco nazionale d'Abruzzo

SULMONA — Il tribunale di Sulmona ha negato, con una sentenza, che il Parco nazionale d'Abruzzo abbia diritto al risarcimento, costituendosi parte civile, in caso di abusi edilizi commessi sul proprio territorio. La sentenza afferma esattamente il contrario di ciò che aveva, con precedente decisione, affermato il pretore di Castel Di Sangro, sempre in provincia dell'Aquila. In pratica, ancora non si sa — dovrà essere la Cassazione a stabilirlo, se qualcuno vi farà ricorso — se un parco nazionale abbia diritto o meno alla costituzione di parte civile in caso di abusi edilizi sul proprio territorio, commessi da privati cittadini. Le due sentenze sono completamente contrastanti. NELLA FOTO: uno scorcio del parco nazionale d'Abruzzo

MESSINA - Ieri al processo arrestato per reticenza il segretario comunale

Sugli affari fra Comune e Zucchet ogni giorno se ne scopre una nuova

Una «guerra ai topi» che non fu mai combattuta - Continuano a uscire le «perle» della giunta Merlino, allora sindaco - L'inceneritore costruito senza licenza

MESSINA — Un altro alto esponente dell'apparato del Comune di Messina, il segretario generale, Rosario Luca ha subito un provvedimento di arresto nel corso del processo contro l'industriale romano Eduino Zucchet. All'imprenditore il Comune aveva affidato, senza alcun risultato positivo per la pulizia della città dello stretto, un complesso programma di «guerra ai topi» attraverso opere di derattizzazione e disinfestazione, un incarico rinnovato per diversi anni a partire dal 1970 per centinaia e centinaia di milioni.

Rinviato a giudizio ed arrestato (scarcerato poi, assieme ad un collaboratore e responsabile della sede cittadina, per il pagamento di una cauzione), Zucchet non avrebbe secondo l'imputazione, rispettato i contratti. Su tale inadempienza, suffragata da una superperizia che il pretore, Elio Risicato, ha affidato a studiosi della materia, nel processo giunto già alla quarta udienza, vengono chiamati a rispondere in qualità di testi numerosi amministratori, tra cui l'ex sindaco della città, il dc Giuseppe Merlino.

Era lui sindaco dello stretto quando venne affidato a Zucchet l'appalto della derattizzazione; ed era sempre lui a capo dell'amministrazione cittadina quando lo stesso imprenditore romano si aggiudicò un altro cospicuo affare: quello della costruzione di un secondo inceneritore di rifiuti in contrada Pace, che nelle previsioni avrebbe dovuto costare 2 miliardi, ma che — ancora non ultimato — ha raggiunto la cifra di 5.

Rosario Luca, segretario generale del Comune, durante l'istruttoria avrebbe dovuto consegnare al magistrato tutta la documentazione relativa ai rapporti Zucchet Comune, ma omise di trasmettere alla Pretura l'incartamento della gara d'appalto che la società «Galva», per metà intestata a Zucchet e per l'altra metà alla moglie, unica concorrente, si era aggiudicata.

Interrogato l'altro ieri su questa circostanza il funzionario ha sostenuto di non saperne nulla. Di qui l'immediato arresto: sulle soglie del carcere Luca ha ritrattato.

Dal processo vanno emergendo particolari sempre più sconcertanti su questa vicenda: Zucchet avrebbe acquistato i macchinari per un inceneritore da una ditta specializzata la «Saranno» che, dopo essersi presentata con buone probabilità alla gara di appalto, si era stranamente ritirata, permettendo così l'assegnazione dell'opera all'imprenditore romano. Inoltre il Comune a quanto sembra risulterebbe fuori legge anche per un'altra particolare circostanza: avrebbe fatto costruire l'inceneritore in un'area in cui era impossibile ogni edificazione, in quanto lo stesso Comune non ha mai rilasciato la licenza edilizia. Il processo è stato rinviato al prossimo 10 maggio.

Lo stesso pretore Risicato aveva fatto arrestare altri due funzionari del comune, che avevano collaborato con la medesima giunta, capeggiata dal dc Merlino, nella operazione della assunzione illecita di 129 «invalidi civili» fasulli.

Oggi a Potenza convegno di PCI e PSI sulla legge «quadrifoglio»

POTENZA — Si svolge oggi con inizio alle ore 9,30 nel salone del Grande Albergo di Potenza un convegno promosso dai comitati regionali del PCI e del PSI sul tema «una proposta per l'attuazione della legge Quadrifoglio in Basilicata».

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Michele Cascino capogruppo del PSI alla Regione Basilicata; le conclusioni dal compagno on. Pio La Torre responsabile della sezione agraria del PCI. Parteciperà inoltre il compagno sen. Elvio Salvatore responsabile della sezione agraria del PSI.

Conferenza di sviluppo del comprensorio n. 9 a Nuoro

NUORO — Con un'ampia partecipazione delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, delle assemblee elettive, dei consigli di fabbrica della zona, si svolge oggi e domani, a Nuoro, nei locali del «Museo del costume» la prima conferenza di «sviluppo economico e sociale» del Comprensorio n. 9.

Ai lavori, che inizieranno questo pomeriggio, alle 17, con una relazione del compagno Mario Pinna, presidente del comprensorio, prenderanno parte il compagno Raggio, presidente del consiglio regionale e gli assessori Carrus e Nonne.

● **MANIFESTINO BR IN UN LICEO DI CAGLIARI**

CAGLIARI — La stella a cinque punte e arrivata anche a Cagliari, seguita dalle farneticazioni e dalle minacce di morte che, ormai, sembrano inconfondibili. E' successo al liceo scientifico Pacinotti.

Il Pacinotti — a detta dei nostri sedicenti brigatisti — è «l'ultima scuola in cui c'è il rifiuto del potere scolastico». Il manifestino, tracciato con un normografo e aperto dalla famosa stella a cinque punte e dalla scritta Brigate Rosse, era stato appeso al muro dell'istituto.

ABRUZZO - Con le varie forze sociali

Prosegue la consultazione per il piano di sviluppo

L'AQUILA — Con un preciso riferimento ai contenuti e alle finalità del documento approvato recentemente dal consiglio regionale in merito alla esigenza di un coinvolgimento della società civile abruzzese per la definizione del programma di sviluppo, si è svolta ieri all'Aquila la annunciata consultazione promossa dalla commissione Bilancio cui hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni contadine, dei gruppi imprenditoriali, delle amministrazioni locali.

Dopo l'introduzione del presidente della commissione Bilancio, Antonio Falconio, il dibattito si è sviluppato sia su documenti di massima approntati dagli organi della Regione, sia sullo spirito della mozione unitaria la quale, sottolineando la necessità di un confronto democratico sul disegno programmatorio, sollecita «precisazioni e integrazioni» e in sede di dibattito e con note scritte da inviare agli organi regionali perché ne tengano conto nel definire modi e mezzi di intervento.

La consultazione di ieri va considerata, in rapporto ai temi affrontati e alle prime integrazioni suggerite, come un primo momento di confronto che deve continuare negli organismi ai quali si chiede una partecipazione sollecita ed impegnata alle scelte regionali così come indicano sia lo Statuto della Regione Abruzzo sia gli accordi e programmatici.

La sollecitazione a continuare il confronto e a rimettere alla Regione, con note scritte, osservazioni e suggerimenti integrativi, e diretta essenzialmente ai consigli comunali e provinciali, alle Comunità montane agli enti culturali e alle forze politiche e sindacali. Occorre tener conto, nel contempo, che la giunta regionale è stata impegnata dal consiglio a presentare leggi di programma per i diversi settori entro il 30 maggio 1978.

Si è svolto intanto, questa mattina, presso Palazzo Centi, il primo incontro tra rappresentanti della Regione Abruzzo e la delegazione del consiglio regionale della Bassa Baviera. Il presidente del consiglio regionale, Arnaldo Di Giovanni, ha rivolto agli ospiti un indirizzo di saluto. Ha risposto, a nome della delegazione ospite, il presidente del consiglio regionale della Bassa Baviera.

Gli ospiti avranno incontri e scambi di esperienze da oggi 29 fino al 1. maggio.

r. l.

ENTRO IL 10 MAGGIO

Sciopero in difesa della «Filatura» a Campofelice

PALERMO — Uno sciopero generale bloccherà tra una settimana tutte le attività a Campofelice Roccella, comune di quattromila abitanti, sessanta chilometri da Palermo, per difendere l'importante insediamento industriale della «Filatura» (ex Ma.Te.Si.), una azienda tessile rilevata dalla Gepi.

La giornata di lotta che si terrà entro il 10 maggio è stata proclamata nel corso di una assemblea popolare che si è tenuta giovedì sera nella cittadina.

La Filatura, dove al padrone privato è subentrata tre anni fa la finanziaria pubblica Gepi, è una fabbrica completamente rinnovata in seguito ad un piano di ristrutturazione. 130 dei 184 lavoratori (la maggioranza sono donne) sono stati posti in cassa integrazione proprio per permettere la realizzazione del programma di rinnovamento degli impianti: a distanza di tre anni, però, solo cinquanta lavoratori sono stati richiamati alla produzione.

La Gepi sostiene che non ha ancora ricevuto un finanziamento di tre miliardi dall'IRFIS, l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie, in quanto mancherebbe il parere di conformità della Cassa del Mezzogiorno e del CIPI il Comitato interministeriale della programmazione industriale.

Un passo unitario sarà compiuto alla Camera dai parlamentari democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani con una interpellanza rivolta ai ministri dell'Industria e del Mezzogiorno.

Cicciolini miei...

Ore 23,15: la schiena alla telecamera, chi è il personaggio misterioso, «l'ospite», di questa sera a TVR Sicilia, una delle sette emittenti Tv private di Palermo? Il premio un tono per capelli: il telefono squilla a più riprese.

I telespettatori le sparano grosse, Tony Perkins, Kirk Douglas, Mario Marenco, nel tentativo di riconoscere, dai tratti di un caricaturista, l'uomo ombra della serata. Ad un tratto uno che lo conosce bene (chissà, uno sportivo, un impresario edile...) grida il nome giusto: sì, è lui, Leopoldo Pullara, deputato regionale repubblicano, consigliere comunale di Palermo, il quale finalmente riconosciuto, si decide ad offrire le radio se sembianze all'obiettivo.

A Palermo sono di bocca buona: per il sorriso della buona notte, il pubblico delle Tv private si accontenta così.

Editori Riuniti

Juan Goytisolo
Don Julian
Traduzione di Gabriella Lapasini - «I David» - pp. 224 - L. 2.890 - In un romanzo appassionato e crudele, il patriottismo degli scrittori spagnoli fruga nella storia della sua terra dall'ombra del Cid al tramonto di Franco.

Thodoros Anghelopulos
La recita
Prefazione di Vittorio Sereni - Traduzione di Massimo Peri - «I David» - pp. 128 - L. 1.900 - L'ultima grande rivelazione del cinema contemporaneo. Un «comunicante» romanzo sulla Grecia della guerra, della repressione e del fascismo.

Jurij Trifonov
La casa sul lungofiume
Traduzione di Vittoria Costantini - «I David» - pp. 192 - L. 2.500 - Un'analisi corrosiva della «piccola borghesia» sovietica e dei suoi mali. Il primo romanzo pubblicato in Italia dell'autore più significativo della nuova letteratura russa.

Carlo Bernari
Napoli silenzio e grida
«I David» - pp. 256 - L. 2.800 - Una Napoli diversa, vissuta e ricordata dall'interno al di là del falso folclore e della facile letteratura.

Eugene D. Genovese
Neri d'America
Traduzione di Giuba Calvi - «Biblioteca di storia» - pp. 400 - L. 6.500 - Gli aspetti più rilevanti della storia del vecchio sud americano e dello schiavismo su scala continentale.

Moshe Lewin
Economia e politica nella società sovietica
Traduzione di Fabrizio Grillenzoni - «Biblioteca di storia» - pp. 330 - L. 5.500 - Il dibattito sui problemi economici in URSS tra gli anni venti e gli anni sessanta: uno studio della grande scuola anglosassone fondato su una visione profonda e articolata della realtà del paese sovietico.

BIBLIOTECA GIOVANI

Giuliana Boldrini
Carcere minorile

Presentazione di Gian Paolo Meucci - pp. 192 - L. 2.800 - il primo volume di una nuova iniziativa editoriale della casa editrice: un racconto-documento che spiega i come e i perché di una delle più preoccupanti piaghe sociali: la delinquenza minorile. Otto drammatiche storie di giovani che illustrano l'itinerario che porta al tribunale per i minorenni e al carcere.

Annika Skog'und
Vita di Marie L.
Romanzo. Con cinque serate di Luigi Cancrini - Traduzione di Giuliana Boldrini - pp. 160 - L. 2.200 - Il tragico cammino della droga e le sue distruttive conseguenze. Scritto da una giovanissima ragazza svedese, un romanzo che parla agli adolescenti senza pentirsi le concessioni del problema della droga.

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE